



CITTADINI PER IL RICICLAGGIO



Comitato Ambiente Città di Brescia

Rifiuti speciali o rifiuti urbani nella terza linea dell'inceneritore? Un dilemma fuorviante In verità la terza linea va chiusa perché a Brescia non serve, se non ad inquinare

A ottobre 2009, improvvisamente, si è riaperto il dibattito attorno alla terza linea dell'inceneritore Asm-A2A di Brescia, costruita, ricordiamolo, senza Valutazione di impatto ambientale, condannata per questo in via definitiva dalla Corte di giustizia europea, funzionante di fatto in spregio della legge.

Il problema è nato dalla diffida con cui la Regione Lombardia chiede alla Provincia di Brescia di cambiare l'autorizzazione oggi vigente per "rifiuti speciali" (e non "biomasse", come qualche nostalgico di Capra si ostina ancora a chiamarli) estendendola anche ai rifiuti urbani.

Ecco la Diffida della Regione:

Cronaca 13 BRESCIAOGGI
Mercoledì 18 Novembre 2009

Ppgr bocciato

Regione: «Inceneritore tutto per i solidi urbani»

Dopo le lungaggini sul Piano d'area di Montichiari, il Broletto riceve un altro schiaffo dal Pirellone. La Giunta Formigoni ha diffidato la Provincia dal riadattare il Piano provinciale gestione rifiuti (Ppgr), e ha prescritto una serie di correzioni tra cui spicca la conversione della terza linea dell'inceneritore di via Codignole allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'ingiunzione è pesante, visto che il Consiglio provinciale, a larghissima maggioranza (29 favorevoli e due sole astensioni) ha adottato quel Ppgr. Ora una mozione firmata da tutti i consiglieri del Pd invita il Consiglio a disubbidire, e a non adeguarsi alla richiesta di conversione, in quanto «precluderebbe la possibilità di raggiungere gli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti e di aumento della raccolta differenziata» previsti dal Piano stesso.

La mozione è stata resa pubblica ieri mattina nel corso di una riunione della commissione Ambiente, ma non è stata discussa anche per l'assenza dell'assessore Stefano Dotti (Lega Nord). Impossibile dire, dunque, se la maggioranza intenderà rispondere picche o adeguarsi all'imposizione del governo «amico».

I consiglieri Pd sottolineano che il Ppgr adottato considera gli attuali impianti di smaltimento di Rsu «adeguatamente dimensionati rispetto ai dati di produzione attuali e futuri», e che quindi «non è prevista la necessità di ampliamenti o la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento».

Ricordano che la Provincia intende confermare l'impianto di via Codignole come «unico per tutto il bacino provinciale», ritenendo necessario disincentivare il ricorso all'incenerimento a favore del riciclaggio, e che l'autorizzazione alla terza linea è stata rilasciata solo per alcune tipologie di rifiuti speciali.

D'ALTRODE, la Loggia al momento di deliberarne la realizzazione «ha dedicata esclusivamente a biomasse con separazione fisica della vasca e relativo controllo del sistema di caricamento». Ora la Regione, a seguito dell'esame dei documenti del progetto di Piano nell'ambito del procedimento di approvazione, pone il veto, diffida il Broletto e chiede modifiche. Il Pd invita il Consiglio provinciale a reagire, e a «non adeguarsi alla richiesta di conversione». Non sarà una decisione facile. **MVA**.

“Nella verifica dello scenario inerziale (scenario 0) [scenario che conferma semplicemente l'attuale trend di crescita continua dei rifiuti, di insufficienza della RD e quindi di inadempienza rispetto alla legge vigente] occorre considerare che:

- **la quantità dei rifiuti conferiti [...] supera i quantitativi assorbiti dalle prime due linee del termovalorizzatore [...];**
- **[...] viene considerato nel computo della potenzialità impiantistica dedicata ai R. U., anche la terza linea;**
- **l'autorizzazione rilasciata prevede che la terza linea riceva soltanto alcune tipologie di rifiuti speciali.**

Pertanto, considerando che la Provincia individua il termovalorizzatore esistente di Brescia come unico impianto “di Piano” per la termovalorizzazione dei R. U., alla luce della potenziale sottostima dei flussi a recupero e smaltimento segnalata in precedenza, si rende necessaria una conversione della linea del Termovalorizzatore esistente allo smaltimento dei rifiuti urbani, in quanto attualmente risulta autorizzato allo smaltimento di alcune categorie di rifiuti speciali” (Regione Lombardia, DGR 7 ottobre 2009, n. 8/10271, contenente una Diffida alla Provincia di Brescia relativa al Piano provinciale dei Rifiuti. Bur n. 41 del 12 ottobre 2009, p. 3107).

Il dibattito a Brescia è apparso al solito confuso, come spesso succede da noi quando si parla dell'inceneritore e non si vuole affrontare il problema vero, dell'esagerato sovradimensionamento dell'impianto rispetto al fabbisogno provinciale.

Alcuni punti da chiarire, dunque:

1. E' assodato che la terza linea è autorizzata attualmente per bruciare rifiuti speciali, e non "biomasse" cioè legno vergine, come ingannevolmente per anni Asm, Comune di Brescia, Assessorato all'Ecologia, ecc. ecc. hanno voluto far credere. Se poi si vanno a vedere i Rapporti dell'Otu, pubblicati dal Comune di Brescia, si scopre che le emissioni inquinanti (diossine, Ipa, metalli pesanti) della terza linea sono sostanzialmente equiparabili a quelle delle altre due linee. In effetti la terza linea è stata autorizzata a smaltire e ha bruciato, oltre a grandi quantitativi di *pulper* di cartiera, Cdr (Combustibile derivato dai rifiuti urbani, ovvero rifiuti urbani camuffati da speciali, tipo le "ecoballe" campane), mentre la quasi totalità dei rifiuti speciali smaltiti sono importati da fuori provincia, a dimostrazione che non serve al fabbisogno di smaltimento provinciale.
2. La richiesta della Regione Lombardia è semplicemente assurda, non tanto perché alle presunte "biomasse pulite" si sostituirebbero rifiuti urbani, ma perché l'esigenza di estendere ai rifiuti urbani della provincia di Brescia lo smaltimento nella terza linea si basa sullo scenario 0 del Piano provinciale, dalla stessa Provincia ritenuto impraticabile in quanto in palese contrasto con gli obiettivi di raccolta differenziata indicati dalla legge nazionale (il 45% entro il 31/12/08, il 50% entro il 31/12/09, il 60% entro il 31/12/11 e il 65% entro il 31/12/12). Insomma la Regione Lombardia chiede alla Provincia di Brescia di non rispettare una legge dello Stato, di confermare un basso livello di raccolta differenziata che dall'attuale 35% arrivi al massimo ad un 48% nel 2016 (scenario 0), cioè un 20% in meno di quanto previsto dalla legge, mentre la stessa Provincia, correttamente, si è posta l'obiettivo del 70%. Un assurdo se non fossimo in Italia!
3. ovviamente, in questa stravagante richiesta della Regione va considerato anche un occhio di riguardo della stessa per gli interessi della propria multiutility A2A. Esauriti i Cip6, cioè i colossali contributi dello Stato con la finzione delle "energie rinnovabili" nell'ordine di oltre 60 milioni di euro all'anno, bruciare rifiuti speciali non è redditizio: infatti, sia per le spese di trasporto, sia perché spesso questi hanno un valore di mercato, rappresentano per l'azienda un costo; gli urbani, invece, sono di per sé un ricavo, essendo i cittadini costretti a pagarne all'azienda il conferimento: ecco perché i rifiuti urbani non debbono diminuire, semmai aumentare.
4. In conclusione, il tema non è: evitiamo lo smaltimento degli urbani nella terza linea perché sono preferibili gli speciali, inquinanti nella stessa misura e per di più importati da fuori. Il tema è: fu un errore madornale autorizzare a suo tempo la costruzione della terza linea; quindi, dato che non serve allo smaltimento dei rifiuti né urbani né speciali importati, chiudiamola in quanto inutile, cosicché ne guadagni l'aria tanto contaminata di Brescia. Importare rifiuti speciali in una Provincia che già, secondo gli ultimi dati di Apat - Ispra, ne produce oltre un terzo di tutta la Lombardia e ne smaltisce in discarica il 75% di tutta la Regione è semplicemente una follia!

Marino Ruzzenenti

Luigi Tosetti

Cittadini per il riciclaggio

Comitato Ambiente Città di Brescia

Brescia 27 novembre 2009